

→ **Ferrandelli** «Disposto a incontrare tutti ma non mi ritiro»

→ **Nulla di fatto** Rinvio per il colloquio fra il vincitore e Rita Borsellino

Primarie di Palermo nessuno fa passi indietro Alleanza a rischio

A Palermo centrosinistra in frantumi, all'incontro con i candidati delle primarie non vanno Idv, Verdi e Federazione della sinistra. Voci sulla candidatura di Ignazio Marino. Cracolici: «Si parla da chi ha vinto».

JOLANDA BUFALINI

jbufalini@unita.it

L'incontro fra partiti e candidati è andato buca, del resto non si comprende bene quale scopo avesse, l'ordine del giorno è più o meno l'unità del centrosinistra ma la fotografia che ne esce è un centrosinistra frantumato: è la nuova puntata della telenovela delle primarie palermitane che si chiude con un nulla di fatto. All'incontro ci sono i segretario del Pd Enzo Di Girolamo, quello di Sel Sergio Lima, quello dei socialisti Roberto Sajeve. Ma non si presentano Idv, Federazione della sinistra, Verdi, come dire che per loro c'è poco da parlare, bisogna trovare un altro candidato. Informalmente circola il nome di Ignazio Marino, che non commenta. Rita Borsellino rifiuta un incontro collegiale con gli altri candidati, quindi si svolgono colloqui a porte chiuse. Prima Rita Borsellino, poi Davide Faraone, Antonella Monastra e, infine, il candidato che, sia pure per pochi voti, ha vinto la competizione delle primarie, Fabrizio Ferrandelli.

È quest'ultimo a parlare dopo il colloquio: «Voglio lavorare per il centrosinistra. Non ho difficoltà a incontrare tutti, singolarmente o insieme». Ma c'è un punto fermo: «Ho sottoscritto un patto e i palermitani che mi hanno eletto il loro candidato ufficiale per il centrosinistra». E, sottolinea, lui è già in campagna elettorale. Poco dopo decide, «voglio incontrare Rita Borsellino». L'incontro è fissato

per le 18 e 30 ma salta. Un'amica della candidata ufficiale del Pd è morta, il rispetto consiglia di rinviare l'incontro.

Dopo l'incontro c'è un comunicato del segretario socialista Carlo Vizini. «Chi ritiene inidoneo Ferrandelli spieghi a se stesso perché lo hanno fatto candidare ed ai palermitani, che lo hanno votato più degli altri candidati, perché sono stati presi in giro pagando sinanche un euro per ottenere questo risultato». Poi l'appello a Rita Borsellino, «che invitiamo ad assumere un ruolo attivo per la soluzione dei problemi aperti, e che con lealtà abbiamo sostenuto alle primarie».

Chi considera che ci sia «scarsa serietà nel rapporto con l'opinione pubblica» è Antonello Cracolici, capogruppo all'Ars, fautore dell'alleanza politica con Raffaele Lombardo alla Regione, e sostenitore del candidato Ferrandelli.

Non riesce a capire - dice - perché le regole non valgono più: «È stato sottoscritto un patto che vieta accordi con le forze di centro persino al ballottaggio». C'è stato un regolamento copiato da Milano, lo stesso con cui è stato eletto Giuliano Pisapia. Ci sono stati i riconteggi e il controllo dei verbali. C'è stato il pronunciamento dei garanti che ha convalidato il voto. È stato annullato il voto allo Zen ma il risultato non è cambiato. «Io sono arrabbiato per lo Zen, perché ci ho vissuto e l'annullamento riguarda il voto di persone che sicuramente ho conosciuto, che hanno pagato un euro come tutti gli altri». E il voto in un quartiere popolare vale come quello del resto di Palermo, «anche perché è tutto da dimostrare che vi siano stati brogli».

Ma la richiesta, da parte delle altre forze dell'alleanza e dello stesso Pd, è che si trovi una soluzione unitaria. «Io sono d'accordo - dice - la politica è l'arte del compromesso.

Ma la soluzione unitaria la deve trovare chi ha vinto le primarie. Non mi piace questa teoria del giorno dopo». Si poteva, allora, decidere di non fare le primarie. «Io mi adoperai, un anno fa, perché il candidato del centrosinistra unito fosse Piero Grasso e, secondo me, in quel caso non si sarebbero dovute fare le primarie». Ora però «c'è un candidato che le ha vinte». Il Pd nazionale chiede al partito palermitano di trovare la soluzione unitaria: «Sono un autonomista e sono d'accordo. Purché questo non significhi disimpegno. Ci vuole lo stesso impegno a Genova e a Palermo». ♦

«Fiction zapaterista» Freccero s'infuria e insulta Libero

Bufera sul direttore di Rai4 che reagisce a un articolo contro la serie tv «Chimica e Fisica» con insulti e polemiche. Il giornalista di «Libero» ha registrato la telefonata. E alla Rai scoppia l'ennesimo caso.

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

Chimica - un'arrabbiatura alla nitroglicerina - e fisica - minacce di mandare «i forconi» ai «fascisti» di «un giornale di merda» protetto da «pedofili». Per tacere della Lei, indicata come amica dei suddetti «cardinali pedofili» stavolta però incapaci di garantirle il mandato bis.



Reazione viscerale (oltre che sopra le righe) quella di Carlo Freccero ad un articolo di *Libero* contro la sua serie tv - intitolata appunto *Chimica o Fisica* - in onda su Rai4, la rete di cui è direttore.

I fatti. L'altroieri il giornale di Belpietro massacra la fiction definita «zapaterista»: il format è d'importazione spagnola e la tesi è che i valori di riferimento siano «libertà uguale assenza di regole», sesso, droghe, festini, effusioni alticce e multipli scambi di partner. Un'intera pagina su cui si narra doviziosamente di approcci tra baristi in mutande e studenti gay, professoressa a letto con allievi, triangoli ad alta gradazione alcolica.

Articolo dettagliato (sebbene a